



Le lauree professionalizzanti restano ancora poco attrattive

I primi dati. Sono 49 i corsi attivi per i tecnici. Da quest'anno il percorso consente di accedere subito all'esame di abilitazione, ma le immatricolazioni si fermano a quota 562. La concorrenza degli Its

Valeria Uva

Non basta la spinta dell'abilitazione ad attrarre i giovani verso le lauree professionalizzanti. Anche se da quest'anno accademico chi si immatricola in una delle tre classi di questo tipo di laurea, pensata per le professioni tecniche, può contare sullo "sconto" dell'esame di abilitazione (abbinato a quello di laurea e non più svolto dopo il titolo), i numeri di chi sceglie questo percorso sono ancora bassi: secondo i primi dati sulle immatricolazioni del ministero Università (ancora provvisori) all'anno accademico 2023/24, che il Sole 24 Ore è in grado di anticipare, finora sono 562 le nuove matricole.

L'identikit

Dopo un triennio sperimentale le lauree professionalizzanti sono partite a regime nel 2021/22. Con un duplice obiettivo: da un lato, elevare fino alla laurea le competenze dei giovani in uscita dagli indirizzi tecnici (geometri, agratecnici, periti agrari e industriali in particolare), dall'altro, ridurre i tempi di accesso alla professione dopo il conseguimento del titolo. Il taglio è più pratico rispetto alle triennali ordinarie: dopo un primo anno di studio accademico tradizionale, il secondo si svolge in laboratorio e il terzo è quello del tirocinio, che, da quest'anno, appunto, fa coincidere l'abilitazione con la seduta di laurea anziché aspettare le date fissate dal ministero. Sono tre le classi attive per un totale di 49 corsi in tutta Italia censiti nel portale University: la LP 01 «Professioni tecniche per l'edilizia e il territorio» (23 corsi), la LP 02 «Professioni tecniche agrarie, alimentari e forestali» (11 corsi) e la LP 03 «Professioni tecniche industriali e dell'informazione» (15 corsi).

I numeri

A tre anni dall'avvio le immatricolazioni si fermano per ora a quota 562 (si veda il grafico a fianco): in pratica una media (solo teorica, ovviamente) di meno di 12 nuovi studenti per corso. Un numero persino leggermente inferiore a quello dell'anno scorso, quando si sono immatricolati in 579.

Le criticità

In realtà la situazione è complessa e le cause di questa scarsa attrattività sono tante. Innanzitutto i numeri: il Mur

censisce soltanto i cosiddetti immatricolati puri, ovvero i giovani che si iscrivono per la prima volta a un qualsiasi corso di laurea. Nel calcolo quindi non rientra chi si è immatricolato provvenendo da un'altra scelta, poi abbandonata. «Una situazione frequente - sottolinea Giovanni Esposito, presidente del Consiglio dei periti industriali - gli iscritti delle professionalizzanti spesso sono proprio giovani non soddisfatti del primo corso di laurea scelto». E la conferma arriva anche dalle rilevazioni sul campo condotte dal Consiglio nazionale geometri per la LP 01: «Ci risultano oltre 400 immatricolati quest'anno» afferma il presidente del Cnog, Maurizio Savoncelli. Oltre ai 266 censiti dal Mur, gli altri, a questo punto, arriverebbero da altri corsi.

C'è poi una questione di tempo, perché nella loro veste definitiva le LP sono ancora giovani e dunque poco note (se si escludono gli esperimenti che alcuni atenei avevano avviato a partire dall'anno accademico 2018/19).

Tutti i presidenti degli Ordini che hanno fortemente voluto questi corsi

evidenziano poi un grande disorientamento tra i giovani e le famiglie e un'offerta confusa. In pratica le professionalizzanti hanno tanti concorrenti. Lo spiega Roberto Orlandi, presidente del Collegio agratecnici, a proposito della LP 02 per l'agricoltura: «È una laurea che si posiziona, in parte, nello stesso segmento degli Its e, in parte, in quello della laurea triennale ordinaria». E avverte: «Attenzione, solo con quest'ultima si può proseguire verso la magistrale, mentre con la professionalizzante l'unico sbocco è il mercato del lavoro». Una situazione simile riguarda anche le altre due classi, anch'esse in concorrenza con alcuni Its che, statistiche alla mano, garantiscono tassi di occupazione oltre l'80% di fatto tutti nel lavoro dipendente.

Proprio il mercato del lavoro è un altro temibile concorrente. «Tra la spinta dei bonus edilizi e quella del Pnrr i geometri non hanno difficoltà a collocarsi già con il diploma - conferma Savoncelli - chi sceglie di proseguire verso l'Università lo fa soprattutto perché intende arricchire il bagaglio di competenze». Discorso analogo per le professioni dell'agricoltura. «Per trovare lavoro - spiega Mario Braga, alla guida del Collegio dei periti agrari - non serve l'abilitazione professionale, basti pensare che su 500 mila diplomati in agricoltura, sono solo poco più di 3.500 quelli che hanno scelto la libera professione full time secondo i dati della Cassa». Questi diplomati, insomma, vanno a ruba nelle aziende. Per Braga quello che è mancato nel-

l'avvio della laurea professionalizzante «è una riforma di sistema, un vero raccordo tra l'università e le esigenze del territorio». Mentre Orlandi guarda alle professionalizzanti come un punto di partenza: «All'albo degli agratecnici si può accedere anche con altre sette lauree triennali, che potrebbero essere a loro volta rese abilitanti per accelerare i tempi di avvio al lavoro».

La concorrenza interna

A rendere ancora più complesso il quadro è anche la «concorrenza interna» tra Albi e professioni. Ad esempio, con la LP 01 in edilizia il giovane può scegliere di iscriversi sia all'Albo dei geometri sia a quello dei periti, mentre la LP 03 è specifica per i periti. Con la LP 02 il bivio è tra periti agrari e agratecnici. Per non parlare delle altre lauree triennali: quelle dell'ingegneria, ad esempio, danno accesso sia alle sezioni B dell'Albo ingegneri, sia a quelle di sbocco naturale delle professionalizzanti. Certo, la sezione B scomparirà in futuro, ma solo una volta completato il riordino del percorso di studi, rimanendo fino a esaurimento.

Il futuro

La vera spinta per le professionalizzanti, allora, potrebbe arrivare quando la laurea sarà requisito obbligatorio per esercitare la professione. E qui sta agli Ordini interessati eliminare l'attuale doppio binario di accesso sia con diploma e con laurea. Ma quando? «Per i periti agrari non c'è ancora in vista l'obbligo di laurea» precisa Braga. Ai geometri servono anni. «È una scelta che va presa con gradualità - spiega Savoncelli - dobbiamo dare certezze a chi si iscrive oggi al percorso Cat delle secondarie (l'ex istituto per geometri, ndr). Guardiamo al 2029 come traguardo». Solo per i periti industriali il momento è arrivato: questo è l'ultimo anno in cui si svolgerà l'esame di abilitazione per i diplomati. Dal 2025 la laurea sarà obbligatoria per iscriversi. Con le immatricolazioni così basse il presidente Esposito non nasconde qualche preoccupazione: «Potrebbe esserci un'onda d'urto visto che passiamo dai circa 1.700 iscritti agli esami alle poche centinaia delle professionalizzanti, ma la domanda di questi tecnici è alta e ci aspettiamo dal prossimo anno più iscrizioni alle professionalizzanti».

IL PERCORSO
Tre gli anni di studio: il primo in aula, il secondo in laboratorio e nel terzo si fa il tirocinio

Titolo accademico obbligatorio dal 2025 solo per i periti industriali. Per gli altri tempi più lunghi

Il bilancio

Numero di studenti immatricolatisi per la prima volta all'università per classe di laurea professionalizzante e anno accademico



(*) Dato provvisorio. Fonte: MUR - Ufficio di Statistica. Elaborazione su dati Anagrafe Nazionale degli Studenti Universitari

2021

LA PARTENZA
I primi corsi professionalizzanti non sperimentali sono partiti nell'anno accademico 2021-2022: da quest'anno i primi laureati abilitati